

LA PAROLA OGNI GIORNO

4/10/2020

Don Dario

Buona domenica 4 ottobre, buon San Francesco. Questa volta più che dare un titolo al Vangelo di oggi, che è il Vangelo di Luca, capitolo 17 versetti 7-10, più che un titolo, il mio è un resoconto della mia preghiera di fronte a questo brano, almeno di una parte mia preghiera, che si concentra solo su un punto del Vangelo, ma prima raccogliamo ciò che il Vangelo ci dice.

VANGELO LUCA 17,7-10

In quel tempo il Signore Gesù disse: "Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: "Vieni subito e mettiti a tavola"? Non gli dirà piuttosto: "Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu"? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare".

Vi dicevo che il mio vuole essere un po' un resoconto, perché appena ho letto il Vangelo, subito all'inizio, mi sono scontrato con una parola di Gesù e mi sono messo a discutere con lui in forma un po' piccata, forse un po' troppo piccata, giudicate voi.

Quando Gesù proprio all'esordio del brano di oggi, dice: *chi di voi se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge*. Fermo, Signore, io non ho alcun servo, se guido la macchina non ho l'autista ma guido io, se mi preparo da mangiare non ho un cuoco, cucino io, lavo i piatti io, pulisco io casa mia, magari con risultati discutibili, faccio io il bucato. Io non ho nessun servo, e come penso molti di voi.

Che cosa è questo dare per scontato *chi di voi*.

Non ho nessuno che mi serve. Le cose me le faccio io.

Ecco, questo è stato l'inizio, poi mi sono reso conto di essere forse troppo piccato, E poi questo continuo dire io, io, ma chi sono io? Il centro dell'universo?

E poi allora ho guardato con occhi un po' più distesi, e mi sono reso conto che la realtà è sì come l'ho raccontata al Signore, mi faccio da mangiare, però è anche vero che ho ancora mia mamma che ogni tanto mi dà qualcosa, e soprattutto qualche amico e qualche amica ogni tanto mi lascia delle vere delicatezze sulla porta di casa. È vero che faccio io il bucato, ma è la già citata mia mamma, vicina ai suoi 90 anni, che stira.

E poi, al di là di questo ragionamento un po' forse troppo circoscritto alle faccende di casa, se io ho da mangiare il pane, se io posso viaggiare in automobile, se io ho della strada da percorrere, se io posso usare la rete internet, se io ho dei libri da leggere, beh è perché qualcuno ha lavorato per me.

E allora sono passato da una posizione un po' piccata (sono io che faccio tutte le mie cose) a una posizione più umile, che mi fa dire: Signore, prima ti contraddicevo

dicendo *chi di voi ha un servo*, e adesso ti contraddico ancora, io ho migliaia di servitori, per certi versi tutta l'umanità è al mio servizio, in un modo o nell'altro. E allora parte grande il desiderio di contraccambiare, di essere un pochino io al servizio, magari con il servizio semplice e umile della parola, o con tanti altri servizi.

E sì, Signore, poi ora che ci penso, ho sbagliato prima a dire che io non ho un servo, perché mi sembrava di non aver nessuno. Forse ho sbagliato anche a dire: io ho molti servi, sì ho molte persone che mi servono, ma ne ho soprattutto una, Signore, sei tu, sei tu che ti sei fatto servo e schiavo per me e per noi, e nel mio io, io, io, rischiavo di dimenticare questo.

Signore, concludo così la mia preghiera: che non mi dimentichi mai, che nessuno di noi si dimentichi mai, che almeno un servo ce lo abbiamo sempre, ed è Gesù Cristo morto e risorto per noi.